

Naerebout, Frederick G., 'The Baker dancer and other Hellenistic statuettes of dancers: illustrating the use of imagery in the study of dance in the ancient Greek world'. *Imago Musicae*, 18-19, 2001-2002, 59-83.

Sono numerose, nell'arte greca già classica (pittura vascolare attica), ed in particolare nella coroplastica (attica, beotica, cirenaica, italiota e siceliota, micrasiatica [Myrina]) e nella bronzistica di piccole dimensioni d'età ellenistica, le rappresentazioni di donne con braccia e mani (talvolta anche il capo e parte del volto), coperte da un *himation* ed impegnate in quella che appare una danza (un esempio è la nota 'Baker dancer' del tardo III sec. a.C. [61]); negli studi sulla danza antica è consueto parlare, come un fatto assodato, di *mantle dancers*, *Manteltänzer*, *danseuses en manteau*, 'danzatrici velate'; si è perfino attribuito, a tale danza, un nome: *baukismós* (Pollux 4,100). In realtà, i problemi legati all'uso di tali rappresentazioni come fonte di notizie sulla c.d. 'danza velata' sono molti: vi è sempre un certo margine di arbitrarietà nel decidere che una data scultura di donne velate raffiguri una donna che danza, né sappiamo in che misura gli scultori si siano posti come obiettivo quello di raffigurare fedelmente la realtà; ignoriamo se le varie statuette raffigurino momenti di uno stesso tipo di danza o di varie danze diverse, se tali danze fossero riservate a professioniste o no, se la danza avesse significato religioso (in onore di quale divinità? Demetra? Adone? Afrodite? ecc.) o no (non sono mancati i raffronti, del tutto ingiustificati, con certe danze a contenuto erotico proprie dell'Oriente). In realtà, 'the images give no clear indication and direct textual evidence is lacking': le ricerche sono ad un punto morto [71]. Un passo avanti può esser fatto se, abbandonando un approccio 'antiquario', si considerano tali immagini, nell'ottica dell'*histoire des mentalités*, quali 'a source which inform us about the ways in which dance was viewed ad was put to use in ancient society' [72]. Se, perciò, le sculture delle *mantle dancers* vengono poste a confronto con altre categorie nella 'Hellenistic dance iconography' [72-4], poiché 'the mantle dancers are the only series of dance imagery which show ordinary human dancers clothed in ordinary dress worn in ordinary way', esse non sembrano appartenere né alla sfera del teatro, né a quella del mito dionisiaco, né a quella delle ballerine professioniste, e pertanto tali 'danzatrici' vanno ritenute 'members of non-theatrical choruses', 'ordinary upperclass women, dressed in a common outfit, performing at one of the many events of a public nature, such as a festival at a sanctuary': tali immagini non si riferiscono dunque ad alcuna danza o momento particolari, ma 'they stand for dance as a part of a public event, [...], they evoke the connotation 'dance by female community members in a public context' [75].